I VAPORI [SCORDIA]

Pietro Lanza di Scordia

Tutta Sicilia di candida gioia allegravasi quando nel giugno del 1824 per divisamento di una società d'industria e con sovrana sanzione avvivavasi nel mare che ci divide dalla continentale Italia il gran trovato americano fatto poi gigante nella Scozia e specialmente a Glascow. Vinti dicevamo per questa invenzione fino a noi venuta gli ostacoli della natura e degli elementi; vinti i disagi e i pericoli che nella mente di ognuno sorgevano o che con effetto provavano movendo per Napoli; non più lontani, ripetevamci l'un l'altro, ed oscuri (come vuol la nequizia dei tempi a nostro danno) ed abbietti, e dimentichi non saremo; non più chiamerassi

la nostra terra inospita parte dell'Africa; non più tante temerarie menzogne propaleranno a nostro danno sì coloro che c'ignorano, come quelli che conoscendoci di nome per malignità o per temenza ci calunniano; lo avvicendarsi delle agevoli comunicazioni soddisferà molti bisogni, appagherà molti desiderï, ravviverà il commercio e le peculiari industrie, sopirà le municipali ruggini, affratellerà a que' del continente gli insulari abitanti; ne avrà il suo pro la civiltà crescente. Tali cose gioiosi dicevamo, e solleciti del nostro meglio vagheggiavamo così i beneficî della provvida istituzione; e se eran fisicosi che davanle la mala voce per non so che barbarica ubbia non mancaron di quelli (che furon tutti, pochi tolti) che per nulla tennero la ridevole loro dappochezza. Oh com'eri bella Palermo quel dì che dietro all'Erta spuntar vedesti una nave, che veloce correndo lunga striscia di nero e denso fumo dietro se lasciava e quasi per incanto o magica arte movendosi verso te a golfo lanciato venire! Anguste furon le amene tue rive ad ac-

cogliere l'immensa calca de' curiosi che dal nuovo spettacolo chiamati fissavano gli avidi sguardi su quelle due ruote che mosse celeramente davan sì viva forza al legno e con tal veemenza le placide onde spezzavano che commosse e spumose e gorgoglianti in un fiato facevanle; pur tuttavia rimemoro, come la accolta gente godea di ciò; come dal lido drizzavansi al mare e barchette e palischermi a mille a mille ove affoltati stavansi ritti, e mal fermi, o mal seduti e giovani e donne e vegliardi, rimemoro come de' pannolini e delle pezzuole colle mani sventolando facevan festa e gridavan di lietezza all'approcciare del magico legno; e alla fine rimemoro come con anzioso soddisfacimento venivan mostri coloro che primi al non consueto modo di navigare affidavansi; sì che quel giorno per la inattesa e novella congiuntura fu segnato fra noi di quella letizia che non à confronto col passato perchè da novella sensazione promossa.

Special cura prese sulle prime la società di non trasandare il servizio del pubblico per mezzo degli spessi perio-

dici viaggi fra Napoli e Sicilia, per fare i quali essa godeva esclusivo diritto. Il privilegio allora non spiacque, poichè non essendovi altri intraprenditori era dell'interesse nostro lo avere qualcuno che per debito e non senza vantaggi a mantener viva quell'impresa vegliasse; ed in effetti affidatane l'amministrazione a' negoziatori inglesi la pubblica espettazione venne d'un prospero successo coronata, chè indefessi ed improrogabili erano le partite ed in generale gl'itinerarî del legno; non poco pro ne avevano il pubblico e lo stato; ognuno applaudiva al proficuo stabilimento. Ma come brevi e fallaci sono non che gli alti contenti, i lievi piaceri di questa nostra Sicilia nell'età moderna; tutto ciò che in parte vantaggiar può i nostri manomessi e dilaniati negozî ha brevissima vita, e muore in sul suo nascere; che fatali esempî non abbiamo noi tuttogiorno di cotale tristissima ma pur inconcussa verità!..

A doppî ci allegravam noi quando ci fu manifesto allestirsi a Glascow un altro legno a vapore pe' porti della Si-

cilia, della forza di quaranta cavalli più che il primo, val quanto dire della forza di cento venti cavalli. Sollecito ne fu il disbrigo, e nel gennaro del 1831 venne il *Francesco 1°* in Palermo. Ammirammo tutti la stupenda formazione del legno e della macchina, l'eleganza, il sobrio gusto con cui gli artieri inglesi fabbricaronlo ed abbellironlo, e viappiù faceasi ferma la speranza in noi di veder senz'altri tramezzi stabilita la corrispondenza delle navi a vapore tra il continente e l'isola nostra: molto più che conosciutosi dalla società esser dicevole a Messina, città cospicua popolosa e commerciale, goder anch'ella della navigazione a vapore principiò a far eseguire il viaggio triangolare di Napoli, Palermo e Messina, o viceversa; sistema assai comodo a' viaggiatori e molto utile pel nostro commercio coll'estero.

Tutto dunque cospirava a rallegrarci e ad appiacevolirci, e visitati dai vapori gli altri porti del nostro regno siccome Trapani, Girgenti, Siracusa, Catania nei viaggi di diporto a bella posta intrapresi nella amena stagione, egual brama di

quella già destatasi in Palermo ovunque sorgeva, quale quella si era di vederne il numero accresciuto, più frequenti i viaggi.

Coronò il voto unanime lo apprendere che il re per savio consiglio del ministro della marinerìa aveane commesso due in Iscozia di forza non comune e di competente grandezza; ed insiememente che un altro di maggior forza del *Francesco 1°* e assai più bello e di straordinaria eleganza mandavane a partito la società. Intanto noi contavamo gli anni della decennale privativa; ed or che già nella mente di molti negozianti era sorto il proposto di stabilire per varie direzioni dei legni a vapore nocevole ed impropria era oramai la privativa ridotta. Non più l'assiduità primiera sperimentavasi nei viaggi delle navi a vapore, non più eran periodici, spesso gli avvisi delle partenze ritardavansi o svanivano; allettati dal maggior guadagno che avevano ne' viaggi del ponente trascuraron noi; non più sistema, non più ordine; passata in varie mani l' amministrazione della società non si

pensò che al solo guadagno; il comodo pubblico i nostri interessi si trasandarono: ciò spiacque a tutti; querele elevò la camera consultiva di commercio, querele l'istituto d'incoraggiamento, querele tutta la classe de' negozianti, i proprietarî; i cittadini,... ma ognuno pensava che col venire de' vapori dello stato e col finir della privativa questo pubblico disservigio, quest'insulto, questa mancanza di fede al pattuito privilegio venisse meno.

Qual si fu però la nostra maraviglia quando terminato il mese di giugno de l'anno 1834 vedemmo sotto le medesime forme mantenuta l'amministrazione della navigazione a vapore nelle mani stesse di quella società che con tanta poca sollecitudine ci avea trattati per lo passato e per nulla ci avea fatto godere di quel sommo benefizio? Mostrando disinteresse volle ella presso di sè trattenere il privilegio della navigazione a vapore in Sicilia, consentì del pagare le tasse e le gravezze dei porti delle patenti delle tonnellate, disse d'inviar sovente le navi nella Sicilia, disse di as-

soggettirsi a tutti gli obblighi della marineria mercantile, ma riserbò la privativa della navigazione fintantochè si avvivassero i vapori reali. Questi venuti (informi come erano, perchè la sola chiglia e la macchina furono commesse in Inghilterra) subito furon posti nella darsena per fornirsi i lavori e gli abbellimenti. È un anno e più che ci si lavora e siam certi che dal governo tostochè saran presti si avviveranno nel nostro mare, e così non si priverà più oltre di tanto desiato benefizio quest'isola.

Discorso tenendo della continuazione della privativa non vi ha certo chi non vegga quant'ella oggi mai sia per riuscir dannevole agl'interessi generali.

Nel tempo ch'io gitto sulla carta queste poche parole la Sicilia è quasi che priva di comunicazioni a vapore. I vapori reali *Ferdinando II°* ed il *Nettuno* ci si dice non essere ancora atti al mare. La *Santa Varnefrida* anche reale non ci è stato dato vederlo che una sola volta. Gli altri due della società la *Maria Cristina* e il *Francesco I°* fanno periodicamente i

viaggi del ponente; il solo Real Ferdinando malconcio e sdrucito sarà destinato pei viaggi della Sicilia, allora quando nel cantiere di Castellammare saranno in parte riparati i danni della sua insuperabile vetustà. Questo vapore non è certo inconsumabile; e se ogni arnese molto usato si logora e si disfà l'attrito continuo e la violenza che di fermo travaglia i vapori in breve siffattamente li guasta che da capo a pochi anni già il legno ha molto perduto dell'integrità sua. Quando la società fece acquisto del Real Ferdinando già non era nuovo; ora son dodici anni che lo possiede; se non il bisogno e la necessità, qual cosa ci potrà fare avventurare su quell'annoso mal saldo legno?

E a dir più netto, la esistenza di una società privilegiata pella navigazione dei vapori tra Napoli e Sicilia, a chi giova? Alla società no certo; se ella assidua agli obblighi contratti ci fosse almen per ogni decade di quel pattuito beneficio stata generosa forse sì forse no non avremmo ragione di mover querele; e credemmo utile agl' interessi di quel-

la navigazione a vapore, ma poichè ella ci abbandona, poichè manca al debito assunto, poichè ci antepone il ponente, segno manifesto egli è che agl'interessi suoi non si confà quella sola impresa. Impertanto quando il sovrano potere si mosse a concederle la privativa non ebbe certo in sua mente il disservigio pubblico che tuttavolta si sperimenta, nè credè di rendere due milioni d'abitanti e però le varie branche de' loro peculiari interessi e le loro stesse persone sotto lo assoluto arbitrio di una società d'industria. La privativa che sulla bella prima non era di sommo danno ora è di general nocumento. Napoli città continentale non solo, ma visitata eziandio da' vapori stranieri che vivo mantengono il commercio coll'estero per le varie scale di Civitavecchia, di Livorno, di Genova, e di Marsiglia poco o nulla si duole della mancanza quasi totale della spedita corrispondenza con Sicilia; non così coloro che in quello o in questo reame han parenti, relazioni, sostanze, interessi. Ragion vuole ch'eglino si dolgano della conferma della privativa, perchè incep-

pando essa le altrui volontà ci tiene servi dell'unica dell'assoluta società che così mal risponde alle grazie sovrane che così mal soddisfa la pubblica fede: la privativa dunque è dannosa a noi ed alla società. Invano ci si vuol far supporre che noi senza di lei non avremmo più vapori; e nel caso ciò avvenga che avremmo noi perduto? la società manda vapori in Sicilia? i suoi avvisi sono stati puntualmente eseguiti? si è sperimentata esattezza, buona fede, volontà decisa di ben servire il pubblico in essa? se ciò non siesi avverato, e allora che c'è di male se le venisse tolta la privativa e se si lasciassero liberi i speculatori nello appigliarsi o no a quell'impresa? Certo che nel perdere la società non avremo che guadagnato perchè per essa non avremo mai sicuri viaggi periodici mentre colla libertà della navigazione non scorrerebbe gran tempo che ce li avremmo.

Già da non molto in qua circolano voci su tale subietto e noi ci auguriamo che veduta candidamente la verità sì teoricamente che colla sperienza non

molto si tarderà a torre un sistema che sì mal risponde alla principale statuizione.

Giova al governo, giova a noi, giova agli stranieri, giova a tutti lo avere una avvivata corrispondenza tra i due bei paesi della meridionale Italia. Se i vapori son nati dal progresso delle conoscenze fisiche e però de' lumi crescenti, se essi avvicendando le umane condizioni dirozzano, ingentiliscono il popolo, se le spedite comunicazioni sono riputati i più securi argomenti pella diramazione della civiltà opera generosissima e lodevole farebbe il nostro governo se nell' attivare periodicamente i suoi, piena libertà concedesse ai nazionali ed agli estranei di navigar co' vapori a lor piacimento e per quelle direzioni che vorranno eleggere siccome ne avemmo un esempio splendidissimo nel luglio 1834. Napoli città doviziosissima e popolosa, Palermo cospicua ed una anche delle più popolose di Europa; ivi ove risiede il re, qui ove ha sede un governo regio proficuo più che non si crede sarebbe una corrispondenza

a vapore, almeno settimanilmente attivata. E ciò per le due primarie città di Napoli e di Sicilia; che dire poi degli altri porti? Il novello regno di Grecia manderebbe i suoi in Messina o altrove. Malta farebbe più vivo il suo commercio con Siracusa e Girgenti, e forse da Tunisi e dalle coste di Barbaria Trapani verrebbe più spesse volte visitata. Possano le nostre voci essere pienamente ascoltate : possano i nostri desiderï avere un pieno avveramento. Queste nostre voci, questi nostri desiderî son quelli stessi di tutte le persone agiate, di tutti i commercianti e negoziatori e di tutte le classi de' Siciliani. Le esigenze annunziate, le pretese agitate son elleno strane?

SCORDIA

ESTRATTO DAL VAPORE, GIORNALE ISTRUTTIVO E DILETTEVOLE — N.° 12.°